

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Bonafede: ai cittadini spiegheremo tutto, e ci daranno ragione

ANDREA MALAGUTI — P. 4

PRIMO PIANO

I CONTI PUBBLICI

ALFONSO BONAFEDE Il ministro della Giustizia non è preoccupato delle proteste e rilancia: riforma del processo penale a giugno 2019

“Ora spiegheremo ai cittadini la verità sulla manovra”

INTERVISTA

ANDREA MALAGUTI

Ministro Bonafede, mezza Italia è scesa in piazza contro la manovra del governo o minaccia di farlo. Non le fa effetto?

«No, non mi fa effetto. Così come abbiamo spiegato all'Europa il senso e i contenuti della manovra, allo stesso modo spiegheremo ai cittadini che la verità è molto diversa dalla narrazione manipolatoria del sistema mediatico nazionale. Abbiamo in testa solo i loro interessi».

Taxisti, Ncc, partite Iva, dipendenti del terzo settore, vincitori di concorsi pubblici e sindacati sono furiosi per colpa dei media?

«Il racconto della manovra è fuorviante. Volutamente preoccupato. Delinea un quadro inesistente. La verità è che, grazie a noi, i cittadini non sono più l'ultima ruota del carro. Reddito di cittadinanza e Quota 100 partiranno nei prossimi mesi e nel 2019 le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche saranno numerose. Penso alla

Giustizia. Il personale amministrativo salirà di tremila unità e in tre anni assumeremo seicento magistrati. Stiamo facendo qualcosa senza precedenti».

Stiamo? Difficile pensare a un governo compatto se - è il caso di ieri - il ministro Salvini si schiera con gli Ncc contro i taxisti mentre il ministro Toninelli si schiera con i taxisti contro gli Ncc.

«M5S e Lega sono forze con storia, sensibilità e percorsi differenti. Ma fino ad ora abbiamo sempre trovato la quadratura del cerchio. È ovvio che nelle settimane della manovra i confronti siano più accesi. Non ci piacciono i compromessi al ribasso. Penso alla spazzacorrotti, un provvedimento epocale».

Avete spazzato via la corruzione come avete sconfitto la povertà?

«Lo so che fa sorridere. Ma la verità che all'estero nessuno ride del nome che abbiamo dato alla legge. Anzi, il gruppo di Stati che combatte la corruzione all'interno del consiglio d'Europa, ha ribattezzato il nostro provvedimento: “legge distruggi

mazzette”. Abbiamo aperto una strada. Entro il 2019 cambieremo anche il processo penale».

Entro il 2019?

«Entro giugno».

Ministro, la manovra ve l'ha scritta l'Europa?

«No. L'abbiamo scritta noi. Tanto è vero che pensioni e reddito di cittadinanza sono ancora lì nonostante il fastidio di Bruxelles».

Meno soldi e platee di destinatari ridotti. Non è uno smacco per il governo sovranista?

«Non abbiamo fatto nessun passo indietro. Al contrario. Magari i governi passati si fossero fatti dettare la manovra come abbiamo fatto noi».

Nessuno era mai andato alla Camera per farsi votare una fiducia al buio.



Peso: 1-1%,4-66%

«C'era una situazione di emergenza. Ma il testo sarà votato anche al Senato. Poi tornerà alla Camera. Per noi il ruolo del Parlamento resta centrale».

Se Renzi si fosse comportato così l'avreste crocifisso.

«Renzi metteva la fiducia su tutto. Noi siamo in carica da appena sei mesi e abbiamo dovuto raccogliere un'eredità devastante».

Voi potete, loro non potevano.

«Sono cose diverse. Per noi contano i cittadini».

Avete evitato la procedura per debito eccessivo, ma intanto vi hanno congelato due miliardi. Il governo italiano è sotto tutela?

«È successo quello che succede sempre. L'Europa voleva garanzie e noi gliele abbiamo date. Tutto qui».

Avete detto a Bruxelles che siete pronti ad aumentare l'Iva. Con la progressione prevista nei prossimi anni

sarebbe una spesa di 1200 euro a famiglia. La madre di tutte le tasse.

«La cosa preoccupante è che ci sia un sistema mediatico italiano tutto finalizzato a dire che ci sarà un aumento dell'Iva che in realtà non c'è e non ci sarà mai. I giornali stanno delirando. La verità è l'opposto. Abbiamo sventato l'aumento dell'Iva concordato con i governi precedenti. E ricordo che l'ultimo ad aumentarla è stato Letta».

Se la manovra è stata un successo, perché il ministro Salvini è tornato a parlare di autonomia del Nord? Non è per riguadagnare consensi tra i suoi elettori delusi?

«Il ministro Salvini è soddisfatto della manovra e se Conte ha potuto convincere l'Europa delle nostre scelte è perché aveva l'appoggio dei suoi vicepremier. Sulle autonomie regionali, non solo quelle del Nord, M5S e Lega hanno sempre avuto una sensibilità co-

mune».

I vicepremier saranno anche stati contenti, ma non abbastanza da stare al fianco di Conte alla Camera.

«Non tengo l'agenda di Salvini e Di Maio. Io stesso sono arrivato all'ultimo perché la convocazione è stata precipitosa».

Meglio Al Bano del premier? «Chi?»

Al Bano Carrisi. Salvini per lui il tempo lo ha trovato.

«Ribadisco: non mi occupo dell'agenda altrui».

Non c'è uno scontro Nord-Sud per ridefinire i bacini elettorali?

«Assolutamente no. E per noi tra Italia del Nord e del Sud non c'è nessuna differenza».

Per il suo collega leghista Giorgetti sì.

«Non mi faccio trascinare nelle polemiche. Di sicuro a noi l'Italia piace tutta intera».

Le piace anche un ministro dell'Interno che stringe la mano a dei pregiudicati da stadio?

«Sono stanco di commentare frasi o fotografie di altri. Io quello scatto non l'avrei fatto, ma questo conta poco. Quello che conta è che - come dimostra la spazzacorrotti - Salvini è al nostro fianco nella battaglia contro l'illegalità. Su questo non ho dubbi».

Un'ultima cosa. Il presidente Conte è diventato la punta di un tridente che comprende anche i ministri Tria e Moavero e fa riferimento al Quirinale?

«Il ministro Conte, che io conosco da molti anni, è un uomo di enorme equilibrio e di grandi capacità alla guida di un governo che sta facendo il bene del Paese».



Una bandiera del M5S bruciata durante le proteste degli Ncc

ANS



ALFONSO BONAFEDE
MINISTRO
DELLA GIUSTIZIA



Con la Lega abbiamo sempre trovato la quadra come sulla legge spazzacorrotti

Sulle autonomie regionali, non solo quelle del Nord, c'è sensibilità comune



Peso: 1-1%,4-66%